



# La Santa Sede

---

## **DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI RAPPRESENTANTI DELL'«AMERICAN JEWISH COMMITTEE»**

*Lunedì, 6 febbraio 1995*

*Signore e Signori,*

1. Sono lieto di incontrare ancora una volta il Consiglio d'Amministrazione dell'*American Jewish Committee*. La vostra visita a Roma coincide quest'anno con il trentesimo anniversario della promulgazione della Dichiarazione del Concilio Vaticano II *Nostra Aetate*. Essa ci offre così l'opportunità di tornare con il pensiero, pieni di gratitudine, al progresso ottenuto nelle relazioni tra Ebrei e Cristiani e, nello stesso tempo, di impegnarci ad affrontare le sfide del futuro con fiducia e speranza.

Come risultato del dialogo e della cooperazione, portati avanti con pazienza e in un'atmosfera di rispetto e di buona volontà, gli ultimi trent'anni hanno infatti testimoniato *cambiamenti profondi nei rapporti tra di noi*. La fiducia e la stima reciproca stanno gradualmente prendendo il posto dell'incomprensione e delle difficoltà dei tempi antichi. Chi può negare che questi cambiamenti positivi sono opera dell'Altissimo, colui che può creare tutte le cose nuove e muovere il nostro sguardo fisso alle cose del passato (cf. *Is 65, 17*)?

2. Mentre guardiamo al futuro, c'è un urgente bisogno per noi di *continuare a costruire sulle fondamenta già gettate*. Una delle nostre sfide maggiori rimane al livello di educazione e informazione, dove i risultati della nostra cooperazione devono finalmente essere attuati. Perché sia fruttuoso il *dialogo tra Cristiani ed Ebrei esso deve trovare eloquente espressione nella vita di entrambe le comunità*. Di più, dobbiamo lavorare per rendere ancor più manifesto il nostro rispetto reciproco in un mondo in cui le voci della polarizzazione, della contestazione e della violenza troppo spesso sembrano distrarre l'attenzione dalla pace e non vengono raggiunti risultati efficaci a favore della *solidarietà al servizio della giustizia e della pace*.

3. Oggi, cinquant'anni dopo la liberazione di Auschwitz, non possiamo non ricordare insieme *gli orrori della Shoah*. L'anno scorso, al concerto tenutosi in Vaticano per commemorare questo genocidio decretato contro il vostro popolo, sperimentammo – Ebrei e Cristiani insieme – come voci diverse si fondono in un accordo di suoni e le armonie ci possono commuovere profondamente e insieme ci possono avvicinare nel proposito comune. Il ricordo della Shoah ci deve spingere a rinnovare l'impegno a *lavorare insieme in armonia per soddisfare la fame e la sete di giustizia* innata in ogni essere umano creato ad immagine divina (cf. *Gen 1, 26-27*).

4. Volentieri invoco su ognuno di voi e sulle vostre famiglie il dono divino della pace. Che questo dono prezioso dimori nei cuori di tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Non smettiamo mai di pregare e di lavorare, insieme e con gli altri, allo scopo di favorire la pace in Terra Santa, che è così cara sia agli Ebrei che ai Cristiani e ai Musulmani.

Grazie per la vostra visita. *Shalom!*

© Copyright 1995 - Libreria Editrice Vaticana

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana